

Giornata di studio:

I cabrei per uno studio storico
del patrimonio delle Fattorie
dell'Ospedale di Santa Maria Nuova

18 gennaio 2024

Relatori

Davide Fiorino (coordinamento), Grazia Monti (coordinamento),
Giancarlo Landini, Andrea Cantile, Francesca Fiori, Roberto Baglioni,
Manuel Rossi, Andrea Biondi, Daniele Vergari, Lucia Bencistà,
Giovanni Gualdani, Stefania Bracci

Sintesi

La giornata di studio, nata dalla collaborazione fra la Fondazione di Santa Maria Nuova, l'Accademia dei Georgofili, l'Archivio di Stato di Firenze e la Fondazione Osservatorio Ximeniano, ha lo scopo di far luce sul patrimonio agricolo posseduto dall'Ospedale dal 1400 al 1700, corpo della mostra "Le Fattorie di Santa Maria Nuova al tempo dei Medici" realizzata presso la sede dei Georgofili.

All'interno del Fondo Santa Maria Nuova, conservato presso l'Archivio di Stato di Firenze, ne è stata rinvenuta un'ampia documentazione e in particolare i cabrei, mappe descrittive di ben 22 fattorie, che testimoniano la vastità di un patrimonio che si estendeva dal Chianti, al Valdarno di Sopra, alla Valle di Staggia, al Mugello, Castelfiorentino, Casentino. Si tratta della complessa storia amministrativa dell'Ospedale, espressione del potere economico raggiunto nel corso dei secoli XV-XVIII, oggi ricostruibile con il riordino dell'archivio, realizzato attraverso un progetto regionale.

GIANCARLO LANDINI¹

L'Ospedale di Santa Maria Nuova e le ragioni di una mostra

¹ Presidente Fondazione Ospedale di Santa Maria Nuova

L'Ospedale di Santa Maria Nuova fu fondato il 23 giugno 1288 da Folco Portinari, il padre della Beatrice di Dante Alighieri. Fin dall'inizio l'ospedale si caratterizzò come una istituzione laica, aperta a tutti gli infermi e con la vocazione di ospedale per acuti e non solo come ricovero per poveri e viandanti. Un'opera innovativa suggerita a Folco da Monna Tessa, la nutrice di Beatri-

ce. I suoi 735 anni di storia sono stati studiati dal punto di vista sanitario e amministrativo. È stata invece trascurata l'importante funzione economica che ha svolto attraverso i secoli. Questa mostra vuole colmare la lacuna delle conoscenze riguardo le proprietà fondiarie dell'ospedale analizzando i cabrei e i libri di fattoria (ritrovati all'Archivio di Stato di Firenze) dei grandi possedimenti dell'ospedale fra il Quattrocento e il Settecento. Si propone così un interessante quadro della Toscana agricola durante il Rinascimento e la prima Età moderna.

The Ospedale di Santa Maria Nuova was founded on 23 June 1288 by Folco Portinari, father of Dante Alighieri's Beatrice. From the beginning, the hospital was a lay institution open to all the sick and with the vocation of a hospital for acute cases and not only as a shelter for the poor and wayfarers. An innovative work for the times suggested to Folco by Monna Tessa, Beatrice's nurse. Its 735 years of history have been studied from a medical and administrative point of view. Instead, the important economic function it has performed over the centuries has been neglected. This exhibition aims to fill the gap in our knowledge of the hospital's land holdings by analysing the cabrei and farm books (found in the Florence State Archives) of the hospital's large estates between the 15th and 18th centuries. An interesting picture of agricultural Tuscany during the Renaissance and early Modern Age is thus proposed.

ANDREA CANTILE¹

La cartografia cabreistica: da strumento di gestione a fonte documentaria per la storia del paesaggio

¹ Presidente Osservatorio Ximeniano

La relazione presenterà un'introduzione alla produzione cabreistica in Italia, con accenni alla genesi del lemma "cabreo" e alle diverse denominazioni assunte da tale genere documentale nel tempo, alla sua comparsa, allo sviluppo e al tramonto, anche con brevi riferimenti alle congeneri produzioni francese e inglese.

L'intervento farà anche riferimento alla loro committenza, ai diversi artefici impegnati nella loro realizzazione e ai loro utilizzatori, nonché alle ragioni economiche e sociali che ne determinarono la formazione e lo sviluppo, anche in relazione alle successive opere di catastazione.

L'esposizione comprenderà altresì l'illustrazione delle procedure operative di realizzazione dei cabrei, con specifici riferimenti agli strumenti utilizzati e alle metodologie di rilevamento e di rappresentazione.

Alcuni esempi selezionati dai fondi archivistici dell'Ospedale di Santa Maria Nuova cercheranno inoltre di evidenziare le caratteristiche peculiari di tali documenti, sia in relazione ai formati e alle scale di restituzione, sia in rapporto al loro contenuto informativo.

L'intervento si concluderà con un accenno alle potenzialità e ai limiti di tali documenti, ai fini della ricostruzione delle trasformazioni del paesaggio.

The presentation will provide an introduction to the Italian cabrei, with hints at the genesis of the lemma cabreo and the different names assumed by this source over time, its appearance, development and decline, also with brief comparisons to related French and English productions.

The contribution will also refer to the clients, to the various technicians involved in the creation of cabrei and to their users, as well as to the economic and social reasons that determined their genesis and development, also in relation to subsequent cadastral maps.

The paper will also include a brief mention of the operational methods for the construction of the cabrei, with specific references to the instruments, and to the surveying and cartographic methodologies applied for their creation.

Some examples selected from the cabrei of the Ospedale di Santa Maria Nuova will also try to highlight the peculiar characteristics of these types of maps, both in relation to their formats and scales, and in relation to their content.

The intervention will conclude with a mention of the potential and limits of the cabrei, for the reconstruction of the landscape over the time.

FRANCESCA FIORI¹

L'Archivio di Santa Maria Nuova dall'Ospedale all'Archivio di Stato di Firenze

¹ Archivio di Stato, Firenze

Il testo ripercorre le tappe della consegna dell'importante fondo archivistico dell'Ospedale di Santa Maria Nuova all'Archivio di Stato di Firenze, che ha consentito di preservare l'integrità dell'archivio mettendolo pienamente a disposizione della ricerca storica. Le tappe sono state il passaggio nel 1778 del nucleo pergamenaceo all'archivio Diplomatico voluto dal granduca Pietro Leopoldo; il passaggio nel 1873 delle carte dello Scrittoio dei resti dell'Am-

ministrazione dei beni soppressi in epoca leopoldina; il deposito del vero e proprio fondo archivistico dell'Ospedale voluto nel 1919 dal suo Consiglio di amministrazione e realizzata nel 1923. Contemporaneamente, vengono presi in esame i tentativi di riordino delle carte, a partire dagli indici settecenteschi, agli elenchi di inizio '900 fino alla creazione di un inventario che dia conto pienamente della storia e della struttura dell'archivio.

The text covers the stages of the handover of the archival fund of the Hospital of Santa Maria Nuova to the State Archives of Florence, which consented to preserve the integrity of the archive and to open it to historical research. The stages were the handing over of the parchment to the Diplomatic Archive disposed by Grand Duke Pietro Leopoldo; the transfer in 1873 of the papers of the Scrittoio of the remains of the Administration of Suppressed Assets in the Leopoldine era; the deposit of the Hospital's archival fund itself disposed in 1919 by the Hospital's Board of Directors, and carried out in 1923. At the same time, it covers the attempts of sorting out of the papers, starting with indexes in 1700, lists of records at the beginning of 1900, to the creation of an inventory that will give full account of the structure and history of the archives.

ROBERTO BAGLIONI¹

I documenti di Fattoria conservati nell'Archivio dell'Ospedale di Santa Maria Nuova

¹ Archivista

L'articolo descrive sommariamente tipologia e natura della documentazione prodotta nei secoli XIV-XVIII dalle fattorie dell'Ospedale di Santa Maria Nuova e conservata presso l'Archivio di Stato di Firenze, narrandone anche la loro vicenda storico-archivistica, le sue dispersioni e i suoi scarti. La natura eterogenea delle fonti superstiti consente una lettura iconografica, statistico-contabile ma anche antropologica e culturale della ruralità legata al complesso amministrativo di fattoria in Toscana.

The paper basically describes traits and types of the archival records issued during the period XIVth-XVIIIth cen. by the farms possessed by the Hospital of Santa Maria Nuova and preserved in the State Archives of Florence, also narrating, at the same time, their archival history, its dispersions and retention. The heterogeneous nature

of the surviving sources allows different topics: iconographic sources, accounting statements, statistical data, no less than anthropological and cultural matters related to the administrative complex of the farms and of the rural life in Tuscany.

MANUEL ROSSI¹

I cabrei di Santa Maria Nuova

¹ Archivista

L'intervento analizza il contesto in cui l'Ospedale di Santa Maria Nuova realizzò i 14 cabrei relativi ad altrettante fattorie possedute dall'Arcispedale: quasi un censimento visivo delle tenute che Santa Maria Nuova aveva accumulato in tutto lo Stato vecchio fiorentino, spaziando dalla Valle dello Staggia, sul limitare del territorio senese, sino alla Valdinievole, in prossimità del confine con la Repubblica di Lucca. Un insieme che spazia dal 1565 al 1771 e ammonta a oltre 450 tavole che dimostrano in modo tangibile la forza economica e amministrativa dell'Ospedale nella piena età medicea.

The paper analyses the context in which the Ospedale di Santa Maria Nuova produced the 14 cabrei relating to as many farms owned by the Arcispedale. The cabrei represent almost a visual census of the estates that Santa Maria Nuova had acquired throughout the old Florentine state, ranging from the Valle dello Staggia, on the edge of the Sienese territory, to the Valdinievole, close to the border with the Republic of Lucca. A set that spans from 1565 to 1771 and amounts to over 450 plates that tangibly demonstrate the economic and administrative strength of the Hospital at the height of the Medici age.

ANDREA BIONDI¹

L'archeologia leggera e il caso di S. Maria Nuova: strutture e strategie insediative

¹ Archeologo

Il contributo analizza alcune strutture appartenute all'Ospedale di Santa Maria Nuova di Firenze a partire dal XV secolo. Il metodo utilizzato per lo studio dei siti deriva dall'archeologia leggera, approccio che integra la comprensione dei territori con l'analisi delle stratigrafie murarie. Tale prassi ha permesso di raccogliere dati per definire le dinamiche insediative di S. Maria Nuova tra

S. Maria delle Grazie (Casentino), S. Pietro a Pitiana (Reggello), S. Maria a Talciona (Poggibonsi), S. Cristina di Lilliano (Castellina in Chianti), S. Maria a Peretola (Firenze) e S. Leolino a Panzano (Greve in Chianti). Si sono proposte, infine, anche alcune considerazioni relative alle tecniche costruttive riscontrabili nei siti analizzati.

This paper analyzes some structures that belonged to the Hospital of Santa Maria Nuova in Florence since the 15th century. The methodology used derives from Light Archaeology, an approach integrating the understanding of territories with the structural analysis of standing buildings and masonry stratigraphy. This methodology allows us to understand the settlement dynamics of S. Maria Nuova between S. Maria delle Grazie (Casentino), S. Pietro a Pitiana (Reggello), S. Maria a Talciona (Poggibonsi), S. Cristina di Lilliano (Castellina in Chianti), S. Maria in Peretola (Florence) and S. Leolino in Panzano (Greve in Chianti). In addition, we also present some considerations on the construction techniques found in the analyzed sites.

DANIELE VERGARI¹, DAVIDE FIORINO¹

Descrivere “i beni”, rappresentare l’agricoltura. Un percorso di proprietà e fattorie fra XVII e XVIII secolo nei cabrei di S. M. N.

¹ Accademia dei Georgofili

I cabrei, conservati nel fondo archivistico di Santa Maria Nuova, possono rappresentare un interessante modo per leggere l’evoluzione del paesaggio agrario e dell’uso del territorio in un periodo particolare, come quello fra l’inizio del XVII e la seconda metà del XVIII secolo, in cui l’agricoltura toscana subì grandi trasformazioni.

Nelle mappe esposte è possibile osservare le modalità di coltivazione, l’organizzazione del territorio in relazione alle coltivazioni (sempre funzionali alle esigenze dell’Ospedale) e ipotizzare un percorso di sviluppo dell’agricoltura e delle tecniche agricole all’interno delle fattorie dell’Ospedale; anche l’evoluzione delle rappresentazioni grafiche, nel tempo, riportano i progressi in campo agricolo toscano, con particolare attenzione alla gestione delle terre declivi o all’organizzazione degli spazi, secondo metodi più razionali proposti proprio dai Georgofili nella seconda metà del XVIII secolo.

Una lettura originale e alternativa, sicuramente da approfondire, ma che restituisce la possibilità di vedere l’evoluzione di un territorio complesso, sospeso fra antiche consuetudini e modernità.

The cabrei preserved in the archives of Santa Maria Nuova can represent an interesting way of reading the evolution of the agricultural landscape and land use in a particular period, such as those between the beginning of the 17th and the second half of the 18th century, during which Tuscan agriculture underwent great transformations.

In the maps on display it is possible to observe the cultivation methods, the organization of the territory in relation to the crops (always functional to the needs of the Hospital) and hypothesize a path of development of agriculture and agricultural techniques within the farms of the Hospital; even the evolution of graphic representations, over time, reflect the evolutions in the Tuscan agricultural field, with particular attention to the management of sloping lands or the organization of spaces, according to more rational methods proposed by the Georgofili in the second half of the 18th century.

An original and alternative reading, certainly worthy of further study, but which offers the possibility of seeing the evolution of a complex territory, suspended between ancient customs and modernity.

LUCIA BENCISTÀ¹, GIOVANNI GUALDANI², STEFANIA BRACCI³

Un dipinto restaurato di Ridolfo del Ghirlandaio, la chiesa di San Pietro a Massa Sabbioni e l'ospedale Santa Maria Nuova

¹ Storica dell'arte

² Restauratore

³ Restauratrice

Il dipinto Madonna col Bambino in trono e i santi Pietro e Paolo di Ridolfo del Ghirlandaio, risalente al 1526, è stato recentemente restaurato da Giovanni Gualdani e Stefania Bracci con il contributo della Fondazione CR Firenze. Il restauro ha riguardato il supporto ligneo che è stato liberato dai vincoli costrittivi che ne causavano i problemi, applicando un nuovo sistema di traversatura elastico e registrabile tramite molle. L'intervento pittorico ha previsto la messa in sicurezza del colore attraverso la fermatura dei numerosi sollevamenti e distacchi e la rimozione delle ridipinture restituendo un dipinto che, a seguito dell'integrazione materica e pittorica, trasmette la potenza e la luminosità della pittura di Ridolfo del Ghirlandaio.

Ridolfo del Ghirlandaio (Firenze, 1483-1561) fu uno degli artisti preferiti da Leonardo Buonafede (Firenze, 1450-1545), il monaco certosino che, in veste di spedalingo, resse l'ospedale di Santa Maria Nuova dal 1500 al 1528 e fornì di nuove opere pittoriche e scultoree anche alcune chiese decentrate che

erano pervenute fra i beni di Santa Maria Nuova. Una di queste fu la chiesa di San Pietro a Massa Sabbioni, oggi nel Comune di Caviglia, che dal 1515, con bolla di papa Leone X, era passata sotto il controllo dell'ospedale insieme alla vicina fattoria che nel Settecento contava ben sedici poderi. L'unione con il prestigioso ospedale fiorentino portò la chiesa ad arricchirsi di altre pregiate opere di importanti artisti fiorentini che sono tuttora in essa conservate (Bottega dei Buglioni, Matteo Rosselli, Francesco Botti).

The painting Madonna and Child Enthroned with Saints Peter and Paul by Ridolfo del Ghirlandaio, dating back to 1526, was recently restored by Giovanni Gualdani and Stefania Bracci with the contribution of the CR Firenze Foundation. The restoration involved the wooden support which was freed from the constrictive constraints that caused the problems, by applying a new elastic and adjustable crossing system. The pictorial intervention involved securing the color by stopping the numerous lifting and detachments and the removal of the repaintings, returning a painting which, following the material and pictorial integration, transmits the power and luminosity of Ridolfo del Ghirlandaio's painting.

Ridolfo del Ghirlandaio (Firenze, 1483-1561), was one of the favorite artists of Leonardo Buonafede (Florence, 1450-1545), the carthusian monk who, as "spedalingo", ran the hospital of Santa Maria Nuova from 1500 to 1528 and provided new pictorial and sculptural works to some of the decentralized churches that had become part of the assets of Santa Maria Nuova. One of these was the church of San Pietro in Massa Sabbioni, today in the municipality of Caviglia, which since 1515, with a bull from Pope Leo X, came under the control of the hospital together with the nearby farm which in the eighteenth century had very many lands. The union with the prestigious florentine hospital led the church to be enriched with other valuable works by important Florentine artists which are still preserved in it (Bottega dei Buglioni, Matteo Rosselli, Francesco Botti).